

ZONA FRANCA • Il lessico

Dinamico

di MAURO MANTOVANI*

Pánta rhei («tutto scorre»): attribuito a Eraclito, è uno degli aforismi più noti anche ai non addetti ai lavori. Esprime la consapevolezza, non scervra dallo stupore o dal timore, che non solo viviamo in una realtà soggetta a profondi cambiamenti ma noi stessi siamo in continua trasformazione. Dalle cellule dell'organismo alle diverse stagioni della nostra esistenza personale e collettiva; dalle culture e società che produciamo lungo la storia fino a quei «cieli nuovi e terra nuova» verso i quali ci proietta l'orizzonte della fede. E oggi ci troviamo in un vero e proprio «cambiamento d'epoca», con situazioni e sfide così inedite da affrontare che nella loro novità facciamo fatica addirittura a comprendere ancor prima



di provare a districare. Problemi che non sono unicamente ostacoli bensì, se non soprattutto, occasioni e opportunità.

Il mondo si è fatto effettivamente più dinamico: non che non lo fosse già prima, tuttavia l'evolversi nel tempo della capacità dell'umanità di interagire con la realtà e di trasformarla, modificando così - in qualche modo - anche se stessa, ha reso i contorni del trinomio natura (con i suoi ritmi e cicli dettati dal *quid est*, l'essenza stabile, di ogni cosa) - cultura - storia sempre più sfumati. Le quattro «rivoluzioni» industriali degli ultimi secoli (1. macchina a vapore; 2. elettricità, petrolio e prodotti chimici; 3. digitale; 4. tecnologie convergenti nel *Cyber Physical System*) esibiscono la crescente incidenza di quelle realtà che - frutto dell'azione umana nel divenire storico - si caratterizzano proprio per il loro «auto-costruirsi» e svilupparsi a seconda della logica interna e della prassi costruttiva che le informano e animano, nel reciproco gioco del «già» e del «non ancora», di un *esse et agere* in cui sembrano risiedere addirittura le condizioni per «essere di più». A tale proposito il teologo e filosofo salesiano Tommaso Demaria (1908-1996) ha cercato, tra gli altri, di sviluppare nella linea del «realismo dinamico» una prospettiva teorica originale che potesse rendere conto di questi elementi leggendoli in profondità per mezzo di strumenti concettuali rinnovati in funzione dell'interpretazione della dinamicità della realtà storica, e insieme per uno sguardo rinnovato sulla realtà della Chiesa e della società.

In ogni caso è per tutti noi una «grazia» l'abitare un tempo così dinamico; la «grande trasformazione» (Polanyi) non si riduce all'emergenza, manifestamente più complessa e sviluppata, di fenomeni preesistenti, ma segna il reale affiorare di qualcosa di oggettivamente nuovo, di cui di fatto possiamo essere parte. Espressioni ricorrenti quali nuovo «inizio», «cultura», «cominciamento», «transizione», non indicano il mero ripetere o riprodurre pur in un diverso contesto quanto già c'era. A livello sociale il convergere di robotica, genomica, intelligenza artificiale e neuroscienze, la «mondializzazione» dei fenomeni collettivi, la globalizzazione con rispettivi guadagni e rischi, la questione «antropologica» con le sue sfide e le sue crisi (a partire dalla sostenibilità umana e ambientale), la responsabilità etica della persona umana sui suoi simili (sincronica e diacronica, includendo le future generazioni), eccetera, richiedono con urgenza un nuovo approccio all'esistenza, uno sguardo sempre più organico e dinamico. Il nostro tempo diventa così un «laboratorio» prezioso per riscoprire e manifestare il senso dell'essere nel legame, nella relazione, nella rete di rapporti, se matura una linea di interpretazione e di trasformazione della realtà in prospettiva sanamente costruttiva, con una visione più ampia sull'essenza e

sul darsi dell'esistenza, e dunque con il supporto di un «pensiero dinamico» accompagnato da un essere e da un agire altrettanto dinamici.

L'esperienza della fede cristiana nel Dio unitrino ci fornisce a questo scopo un patrimonio prezioso a cui attingere, riconsegnandoci per l'oggi una *Weltanschauung* - per dirla con Agostino - «tanto antica e tanto nuova», provvidenziale proprio per il «nostro tempo», secondo un rapporto tra esteriorità e interiorità in cui la relazione con l'altro da sé - a ogni livello - risulta costitutiva. È tale infatti il «dinamismo» del principio, dell'origine, che fonda e sostiene il cammino profetico della Chiesa e la sua *diakonia* storica nell'inserirsi nello «sguardo», nel «pensiero» di Cristo sulla realtà, così da servirla nel suo compiersi. Chiesa sinodale perché sempre anch'essa in costruzione, segno e strumento di una «transizione» che sviluppa una «tradizione» viva all'interno di un'identità aperta. Guardini nota la responsabilità storica del cristianesimo di far fiorire oggi, oltre la crisi, quanto già c'è sotto le cose: «Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove, di una capacità di assumere forme nuove e di crearne. La sua costituzione dev'essere tale, che debba trovare il mondo nuovo già nelle fibre del suo essere e nella forma stessa della presa con cui ne afferra le strutture» (*Lettere dal Lago di Como*).

Un compito che riguarda tutti perché si concentra sul concreto uomo vivente e investe le dinamiche relazionali in forza della comune appartenenza alla famiglia umana, stimolando a individuare percorsi efficaci per tessere ovunque esperienze di pace e di comunione. Essere, vivere e pensare «dinamicamente» significa pertanto condividere gioie e speranze, tristezze e angosce, i doni e le ferite, coltivando reciprocamente l'autenticità del divenire se stessi all'interno di un noi inclusivo. Ciò permette di scoprire il rapporto fondamentale tra verità, via e vita, il senso del «viaggiare», il valore della «ri-sonanza», la con-soggettualità corale, la bellezza dell'intersoggettività. La «trasformazione» vera, che comincia da se stessi (conversione, *metanoia*), diventa performativa e quasi «ontologica» perché gode virtuosamente dell'arricchimento reciproco che deriva dal dono e dall'accoglienza, dal «terzo incluso». La teoretica vive oggi la sfida di penetrare l'abisso del rapporto tra essere ed evento storico-temporale, e proprio dalla luce del mistero della Trinità e della Pasqua scaturisce un pensiero risonante, dialogante e transdisciplinare nel metodo e nei contenuti, tale da coinvolgere e promuovere l'apporto specifico di ciascuno. Per questo anche un «Dizionario», come quello di «Ontologia Trinitaria» (di cui sono stati già pubblicati i primi due volumi, per i tipi di Città Nuova Editrice), è «Dinamico»: perché «esercizio laboratoriale» in cui - *work in progress* - si sperimentano e condividono risultati che sono sempre parziali, incompleti, che non si cristallizzano perché naturalmente aperti a ulteriori integrazioni e sviluppi. Questa dinamicità non è dunque solo una forma specifica di metodologia editoriale ma è culturale, in qualche modo «un'avventura dello spirito». Si mettono infatti «in circolo» le tematiche attorno alle quali si confrontano autori di diverse competenze ed estrazioni culturali, docenti, studiosi e giovani ricercatori impegnati in progetti condivisi, focalizzandosi di volta in volta su una parola, una questione, una figura significativa. Il «fare rete» e il «dialogo a tutto campo» sono una testimonianza viva e il lievito della «coraggiosa rivoluzione culturale» di cui la nostra storia ha bisogno.

Paolo VI nella *Populorum progressio* aveva sapientemente colto che il mondo soffre per «mancanza di fraternità» e «di pensiero» (nn. 66 e 85), salutandoci così, benediciandola, «questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena [...], drammatica e magnifica». Sulla sua scia è davvero una vocazione stupenda e impegnativa il contribuire alla costruzione dinamica, in vista dei «cieli nuovi e terra nuova», di questo mondo, «studiandolo, amandolo, servendolo» (Testamento spirituale).

*Docente di filosofia teoretica all'Università Pontificia Salesiana

Livatino ricordato in provincia di Siena a un anno dalla beatificazione

Nella fede e per la giustizia



SIENA, 12. A un anno dalla beatificazione, l'arcidiocesi di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino ha scelto un luogo simbolo per ricordare l'impegno esemplare di Rosario Livatino, il giovane magistrato martire della giustizia ucciso *in odium fidei* dalla stid-da agrigentina nel 1990 e beatificato il 9 maggio 2021. Proprio nella tenuta di Suvignano, infatti, tra le più grandi del centro Italia confiscata alla mafia, si è tenuto il 9 maggio, il convegno «Nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili. A un anno dalla beatificazione di Rosario Livatino», realizzato in collaborazione con la Regione Toscana, l'Ente Terre regionali toscane, Libera e la tenuta di Suvignano. All'iniziativa - che ha coinciso con l'anniversario degli assassini di Peppino Impastato e di Aldo Moro - hanno partecipato molti giovani studenti delle scuole di Siena e provincia.

«Abbiamo accostato un evento profondamente religioso, ovvero il riconoscimento delle virtù eroiche di santità di un uomo «normale», a quell'attenzione verso la legalità che deve caratterizzare ogni credente e cittadino», le prime parole del cardinale Augusto Paolo Lajudice, arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino. «Questo momento di riflessione e approfondimento è l'occasione per ricordarci come l'esperienza della fede abbracci l'intera umanità e

Livorno, che ha lavorato al fianco di Paolo Borsellino quando nel 1991 svolse le funzioni di sostituto procuratore della repubblica presso il Tribunale di Marsala. «Rosario Livatino, così come Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, sono degli esempi da seguire per i giovani, ma non rappresentano degli eroi. Sono state persone molto coraggiose che per la difesa dei loro valori hanno sacrificato la propria vita, scegliendo di non piegarsi e rassegnarsi mai», ha commentato Costantini nel corso dell'evento, caduto a ridosso del 30° anniversario delle stragi di Capaci e di



Via D'Amelio: «Temo che considerarli «eroi» fornisca un alibi alle persone: quello che hanno fatto loro lo poteva fare chiunque, non avevano talenti speciali». Ciò che è fondamentale comprendere, ha proseguito, «è che ci sono valori non negoziabili che le mafie invece calpestanto ogni giorno. E se non si difendono questi valori viene meno l'essenza stessa dell'uomo, perciò è importante raccontare ai ragazzi l'impegno di questi giudici». Ricordando poi il grande significato simbolico legato alla tenuta di Suvignano, ha aggiunto: «La

mafia ha avuto una trasformazione: spara poco, ma si infila nell'economia, nelle istituzioni e nella politica, cercando potere e denaro. Sottrarre alla mafia queste ricchezze e assegnarle alla collettività significa riuscire a vincere su di essa. Lo Stato deve essere più efficiente per non rendere conveniente la mafia».

Dello stesso parere il presidente della Regione Toscana, Eugenio Gianini: «È un dovere morale non solo preservare, ma anche animare e valorizzare questa tenuta, affinché diventi simbolo di libertà, capacità di espressione, presenza e partecipazione dei giovani», ha dichiarato, ribadendo la preziosa testimonianza di chi ha vissuto saldamente nell'esercizio della giustizia. Come Rosario Livatino, «magistrato integerrimo che ha testimoniato i valori cattolici con rigore e passione, trasmettendo un'energia e una forza che sentiamo tutti noi ancora oggi». Livatino, autentico rappresentante delle istituzioni, riuscì a trovare proprio nella fede e nella giustizia una sintesi capace di dare forma al suo servizio professionale. «La sua beatificazione - ha osservato don Andrea Bigalli, referente di Libera Toscana - apre una frontiera nuova nella riflessione che la Chiesa porta avanti sul concetto di santità e, in particolare, di martirio. Arrivare ad affermare che si è martiri per la difesa della giustizia in relazione alla propria fede introduce un rapporto

molto forte tra fede e giustizia». La beatificazione del primo magistrato laico, ha concluso don Bigalli, «ci ricorda che, oltre la legge, c'è un senso biblico della giustizia che passa per la fedeltà alla propria comunità, che è quella umana. Ci sembra che il beato Livatino confermi una strada che, da padre Pino Puglisi, transita per la grande testimonianza dell'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero».

All'evento hanno preso parte, tra gli altri, Maria Forte, prefetto di Siena, Stefano Ciuffo, assessore regionale con delega alla legalità, Roberto Carrelli Palombi, presidente del Tribunale di Siena, Gabriele Berni, sindaco di Monteroni d'Arbia, e Davide Ricci, sindaco di Murlo.

Suor Nadia Coppa eletta presidente dell'Uisg

ROMA, 12. «Continueremo a camminare insieme come donne consacrate, per essere, nella Chiesa, un segno di speranza e di vita condivisa»: questa è la direzione indicata dalla superiora generale delle Adoratrici del Sangue di Cristo, suor Nadia Coppa, eletta presidente dell'Unione internazionale delle superiori generali (Uisg) in occasione della riunione delle 52 delegate delle 36 costellazioni dell'organizzazione svoltasi a Roma. «La nostra missione - ha dichiarato la religiosa, che rimarrà in carica fino al 2025 insieme al nuovo consiglio direttivo - è fare in modo che la vulnerabilità diventi un'opportunità per abbracciare l'umanità ferita, ac-

coglierci vicendevolmente e camminare insieme: questo è ciò che la Chiesa ci chiede e quello che il mondo desidera vedere da noi religiose».

Nata nel 1973, Coppa si è laureata in psicopedagogia presso la facoltà di scienze della formazione dell'Università degli studi di Firenze e ha conseguito due master - in psicomotricità e sulle dipendenze patologiche - oltre che un'ulteriore laurea in scienze religiose. Dal 2017 dirige la congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo. Nel 2020 è stata una delle promotrici del progetto Catholic care for children international, iniziativa dell'Uisg dedicata ai bambini abbandonati in Africa.

ARES SARDEGNA - AZIENDA REGIONALE DELLA SALUTE
 Esito di gara - CIG 7990413955
 È stata aggiudicata la procedura aperta per i servizi progettazione e coordinamento sicurezza, con riserva di affidamento in opzione di altri servizi, inerenti i lavori di realizzazione della Casa della Salute di Terralba. Aggiudicatario: rtp Mythos s.c. a r.l., Ing. Enrico Sini, Arch. Agostino Sotgiu e Geol. Maddalena Moroso. Importo di aggiudicazione: € 190.200,00. Atti di gara su: <https://www.atsardegna.it>. R.U.P. Geom. Marco Marras. Invia alla GIUE: 26/04/2022. Il direttore della S.C. progettazione e LL.PP. Ing. Paolo Costa

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI AREA SCUOLE
 Direzione Tecnica Scuole 2
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA N. S010/2022
 È indetta procedura telematica aperta per l'accordo quadro avente ad oggetto il servizio triennale di gestione del verde pubblico di pertinenza degli edifici scolastici di competenza della Città Metropolitana di Napoli. Importo a base di gara Euro 1.495.543,87 oltre Iva. L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando integrale, completo degli atti di gara, è disponibile sul sito internet della Città Metropolitana di Napoli <http://www.cittametropolitana.na.it> e sul Portale Gare Telematiche <https://pgt.cittametropolitana.na.it/portale>. Le offerte, redatte in conformità ai sopra indicati atti, devono pervenire al Portale Gare Telematiche entro e non oltre le ore 10.00 (ora italiana) del 31.05.2022. IL DIRIGENTE Arch. Marianna Pedalino